

VOTIAMOLI VIA

In Italia le elezioni anticipate non sono l'eccezione bensì la regola nella storia repubblicana di questo paese.

Allora vuol dire che anche questa volta, questa nuova chiamata alle urne è semplicemente il sintomo dell'incapacità degli italiani ad accettare le regole del sistema democratico? Direi di no, questa volta siamo di fronte a qualcosa di... diverso per almeno un paio di motivi. Da una parte a chiedere le elezioni anticipate non sono solo alcune forze politiche dell'opposizione bensì una cittadinanza sempre più numerosa che non si stanca di scendere in piazza da tre anni a questa parte in difesa della costituzione. Dell'uguaglianza delle leggi, dei beni comuni, della scuola pubblica e del lavoro, insomma dello stato italiano tout court e in totale indipendenza dai partiti politici.

Per un altro verso c'è la manifesta insufficienza dell'idea della democrazia rappresentativa che chiama i cittadini a partecipare alle decisioni politiche nazionali una volta ogni cinque anni in una fase storica mondiale in cui dopo cinque anni il mondo semplicemente non è più lo stesso. Ce lo dimostra il fenomeno del berlusconismo che è un termine con cui i manuali di storia indicheranno la fase decadente dello stato italiano repubblicano. Altri cinque anni, tre già scontati, oggi bastano a sfasciare uno stato. Basta cambiare le regole, diffondere menzogna e rassegnazione e il gioco è fatto, la repubblica è in ginocchio pronta per essere fatta a pezzi e divorata a misura di ganascia e di forza mediatica.

Chiedere le elezioni anticipate oggi significa ne più ne meno che chiedere il rispetto per se stessi come cittadini. Significa mostrare la capacità di reazione che occorre per salvare questo paese dalla disintegrazione, significa mostrare una volontà chiara, significa non essersi rassegnati alla corruzione, marca la differenza tra chi resiste e vive in piena coscienza e chi vive nell'indifferenza che a ben vedere è indifferenza verso se stessi.

Al contrario attendere la scadenza fissata della legislatura nel contesto politico surreale che viviamo significa la vittoria della rassegnazione e del dominio mediatico dei poteri forti. Significa anche da una prospettiva personale, individuale, non saper immaginare una vita sociale diversa da quella che ci ha offerto il beneficiario principale del partito-azienda che controlla il paese da oltre tre lustri. Significa che pretendere di cambiare una legge fondamentale come quella sull'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge è un fatto normale e ammissibile. Attendere le elezioni nel 2013 significa che tutto ciò che è successo in Italia in questi anni è stato digerito e culturalmente accettato. Significa quindi perdere di nuovo anche nel 2013.

Per salvare la dignità del paese e anche la propria personale quando i nostri nipoti ci chiederanno dove eravamo, dobbiamo cancellare questo governo, il partito che lo sostiene e l'impresario che tiene per le palle i corrotti che siedono in parlamento.

Elezioni subito!